

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912 - L'Informatore della Stampa: 1947)

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATA NEL 1901 - C.C.I. MILANO N. 77394**Direttore: UMBERTO FRUGIELE**
Condirettore: IGNAZIO FRUGIELE

VIA GIUSEPPE COMPAGNONI, 28

MILANO

Telefono 723.333

Corrispondenza: Casella Post. 3549 - Teleg.: Ecostampa
Conto Corrente Postale 3/2674

LEGGASI A TERGO

CORRIERE DELLA SERA - MILANO

17 MAR. 1967

TOLTO IL « VETO » PER L'ITALIA**Sartre chiede luce
su «Le mani sporche»****Se il dramma sarà compreso nel suo vero
senso l'autore darà via libera in tutto il mondo****NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE**

Parigi, 16 marzo

Jean-Paul Sartre è più rappresentato in Italia che in Francia. Nulla dunque di strano se egli ha scelto il nostro Paese e il nostro pubblico per il *test* che ha deciso di affrontare allo scopo di vedere se è giunto il momento di «sdoganare» la sua più discussa commedia, *Le mani sporche*.

Nel pomeriggio di oggi, presso l'Istituto italiano di cultura di Parigi, Sartre ha esposto ai rappresentanti della stampa italiana la ragione di questa sua scelta.

Da diversi anni, il filosofo-drammaturgo aveva posto il veto alla rappresentazione della commedia in tutto il mondo. Ora l'ha tolto — come si sa — in favore del Teatro Stabile di Torino e del regista Gianfranco De Bosio.

Perché? Sartre ha narrato la curiosa avventura capitatagli come autore. Egli aveva scritto *Le mani sporche* nel 1948. Un complesso di circostanze storiche, politiche, ambientali e, perfino, tecniche (le parti delle due guardie del corpo che apparivano nella commedia erano state affidate, a Parigi, a due attori che facevano pensare soprattutto a due *gangsters*) avevano conferito, allora, all'opera un significato obiettivo che egli non aveva voluto darle.

In quegli anni travagliati del dopoguerra, quando ancora il comunismo era irretito nella rigidità staliniana, la commedia era sembrata un implacabile attacco al partito comunista, quando invece era semplicemente la proiezione dram-

matica dei conflitti e della presa di coscienza dell'intellettuale deciso a diventare un militante.

L'estrema sinistra, che allora rifiutava qualsiasi critica e negava la possibilità di contestazioni anche all'interno del partito, insorse, specialmente in Francia. Il successo tributato dalla destra alla commedia, confermò in Sartre la convinzione che la realtà obiettiva dell'opera era orientata in una direzione da lui non voluta e in ogni caso era diventata uno strumento di propaganda politica.

A Vienna, nel 1952 tentarono di rappresentarla proprio il giorno prima dell'arrivo di Sartre che doveva partecipare al congresso mondiale dei partigiani della pace. L'autore decise, da allora, di opporsi alla rappresentazione della commedia pur non rinnegandola.

Le situazioni cambiano. Così, non potendo effettuare il *test* in Francia, Sartre ha deciso di effettuarlo col pubblico italiano «vivo, intelligente, libero dai pregiudizi che possono avere i francesi», come ha precisato lo stesso autore.

Se la commedia sarà compresa nel suo vero senso di dramma dell'intellettuale impegnato nella politica e posto nella necessità di giudicare fino a che punto può «sporcarsi le mani», Sartre darà il via alla libera circolazione dell'opera nel mondo. Se invece il fondo polemico le rimarrà attaccato come un peccato originale, egli la farà tornare nel limbo delle biblioteche.

L. Bo.